

NOTIZIARIO Suore Albertine

VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA DEL BEATO FEDERICO ALBERT
10074 LANZO TORINESE • TEL. 0123.28.105 • C.C.P. 13113105



Maggio: mese di Maria

Carissimi amici

Purtroppo non siamo riuscite a raggiungerci prima della Santa Pasqua per poter esprimere i nostri auguri a tutti voi, ma anche ora, in questo tempo pasquale che si prolunga fino alla Solennità di Pentecoste, possiamo fare insieme qualche breve riflessione sulla lieta notizia della Risurrezione del Signore.

Infatti, non si tratta della memoria di un evento storico avvenuto circa duemila anni fa, ma di una realtà che fonda la nostra fede: “Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede”, ci dice San Paolo (1°Cor. 15,14). E, quasi certamente, se la fede cristiana non avesse avuto come certezza fondante l'avvenimento della Pasqua, si sarebbe già dissolta nel tempo. Invece, noi e tanti altri nostri fratelli e sorelle nel mondo crediamo che non solo Cristo è veramente risorto, ma, come ci ha promesso ritornando al Padre, Egli continua ad essere presente in mezzo a noi e in ciascuno di noi. È una presenza misteriosa ma reale, testimoniata ogni giorno dai tanti martiri cristiani, che in forza della loro fede nel Cristo vivente continuano a donare la vita per rimanere a Lui fedeli. Abbiamo continuamente notizie di intere popolazioni e di tanti singoli cristiani perseguitati a causa dell'appartenenza al cristianesimo. Il loro numero supera quello dei cri-

stiani morti martiri durante le persecuzioni all'inizio della Chiesa.

Anche questa dolorosa constatazione ci testimonia che Cristo continua ad essere presente nel mondo, alimentando e sostenendo la forza nella fede in tutti coloro che credono in Lui.

Ma la Risurrezione di Gesù è soprattutto primizia e certezza della nostra futura risurrezione. Per Lui, in Lui e con Lui, anche noi supereremo il non facile momento della morte terrena per raggiungere la gloria della vita eterna. Se alimentiamo la nostra fede e crediamo veramente, per noi la morte non è la fine di tutto, ma è soltanto l'inevitabile passaggio ad una nuova vita, che ora non possiamo prevedere come potrà essere, ma certamente sarà colma di una indescrivibile felicità.

Dio, nostro Padre, ci ama e non viene mai meno alle sue promesse, già qui nel presente e poi per l'eternità!

Cerchiamo di consolidare queste certezze e proseguiamo con serenità il nostro cammino, sorretti dalla particolare grazia che ci accompagna in questo tempo pasquale e dalla materna protezione della Vergine Maria, che veneriamo in modo particolare durante il mese di Maggio.

Grazie per la vostra amicizia!

La madre suor Alda





Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inhospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendo ci dietro la siepe, come Adamo tra gli alberi dell'Eden. Facci comprendere che Dio, se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci

portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Sfascia le cinture delle leghe. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono ormai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che siamo costretti ad accogliere gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Gesù depresso dalla croce, accogliaci sulle tue ginocchia quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tienici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. Compi su di noi i rituali delle ultime purificazioni. E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno.

Perché solo se saremo presentati da te, sacramento della tenerezza, potremo trovare pietà.

Dagli scritti di Mons. Tonino Bello

da Piazzo

riflessioni sul fine vita

*a cura di Emanuele Cametti - Direttore
Interviste di Stefania Signoroni - Animatrice*



Accade spesso ultimamente che i media pongano all'ordine del giorno riflessioni approfondite sul significato del dolore, della malattia, e del fine vita: il servizio di assistenza agli anziani presso la Casa di riposo "Cha Maria" a Piazzo di Lauriano ci interroga quotidianamente su tali questioni. L'avanzare dell'aspettativa di vita ed il progresso della medicina hanno modificato negli anni la richiesta assistenziale, ponendoci di fronte dilemmi e sfide etiche sempre più complesse. Cerchiamo di affrontarle con professionalità e coraggio, facendoci "nave" per le persone anziane e i loro cari che affrontano questi mari pieni di insidie e di difficoltà.

Se qualche tempo fa la maggior parte delle riflessioni sembravano essere incentrate sul tema dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico in relazione a pazienti terminali, aspetto che come struttura residenziale per anziani ci toccava in modo tutto sommato marginale, ora invece osserviamo un dibattito

pubblico incardinato sul tema del suicidio assistito e da più parti ci si interroga sul rapporto tra dignità della persona e malattia. Non tutti sembrano aver colto questo passaggio, come risulta evidente nell'ultimo "caso" di questo genere che ha preso le prime pagine dei giornali in questi mesi: la storia di Fabiano Antoniani, 40 anni compiuti il 9 febbraio scorso, rimasto cieco e tetraplegico dal 2014 in seguito ad un incidente stradale. Fabo non era un paziente terminale. Era certamente una persona che versava in condizioni molto gravi e che, sulla base delle conoscenze attuali, era priva di una concreta prospettiva di ripresa; ma non stava morendo. La malattia e l'accanimento terapeutico, inteso come somministrazione di cure inutili, sproporzionate o addirittura controproducenti per la salute di un paziente, non c'entravano affatto col suo stato.

Se prima dunque ci si interrogava sul valore della speranza e sul significato della cura là dove la razionalità e la scienza ci dicono che la speranza e la cura non possono produrre miglioramenti; se prima si cercava faticosamente e tra mille dilemmi etici un confine nel quale squadernare solidamente una cura del paziente improntata correttamente al "fare tutto il possibile"; ora ci sentiamo interrogare sul senso della malattia e del dolore, se possano coesistere il concetto di dignità con quello di disabilità e invalidità.

Nella nostra prospettiva di struttura assistenziale cattolica, di proprietà di una Congregazione religiosa al cui carisma i laici si ispirano nel portare avanti il loro lavoro ogni giorno, non possiamo essere "neutri" su questi valori fondamentali, non possia-

mo non far sentire la nostra voce. Lo facciamo a partire dall'ascolto dei nostri ospiti anziani, con i quali abbiamo fatto un pomeriggio una chiacchierata sul tema della vecchiaia e del fine vita nel contesto della casa di riposo.

Invitati a fare una riflessione sugli aspetti positivi del vivere in struttura, gli ospiti hanno fatto riferimento in particolare all'aspetto della compagnia, all'essere tutti insieme, al poter condividere. Stare in struttura comporta certo la dolorosa rinuncia alla propria casa, ma rappresenta un buon antidoto alla solitudine. Importante sembra essere la sensazione di essere accuditi senza pesare sui familiari. Altri aspetti che sono emersi sono il senso di sicurezza percepito, dato dall'aver costantemente a disposizione un'assistenza infermieristica e medica e un aiuto materiale per le necessità quotidiane. Inoltre gli ospiti apprezzano l'animazione e la riabilitazione, come opportunità che consentono loro di mantenersi attivi e sentirsi vitali. Infine, sono apprezzati l'ambiente "familiare", la bella posizione della struttura, il clima, il cibo pronto. Ecco alcune delle loro dirette testimonianze:

Rosina C.: "Qui ho trovato tanta comprensione. Ricordo ancora il 29 luglio 2015 alle 11 di mattina quando entrai in struttura: un'operatrice mi abbracciò e mi disse: "benvenuta tra noi!". A casa ci sono soltanto muri e mobilio. Noi abbiamo lavorato tanto nella vita e ora non per pigrizia, ma non ce la facciamo più a rimanere a casa. Qui veniamo aiutati in tutto, ci sono per ogni necessità. I nipoti hanno i loro impegni ed è giusto lasciarli liberi e andare avanti anche noi...".

Luigina L.: "Qui ci si parla, si sta in compagnia, si fanno diverse attività, c'è assistenza medica. Invece a casa si ha bisogno di tutto. Qui poi c'è un clima familiare e non sembra di essere in una casa di cura o in un ospedale".



Teresa R.: "Io ho trovato qui due amiche molto care, stiamo sempre insieme e ci confidiamo le nostre cose".

Giovanna S.: "Io mi sono affezionata alle persone; inoltre qui mi sento sicura, mentre a casa da sola non mi andrebbe più di stare".

Regina M.: "Qui mi piace il senso di fratellanza, ci facciamo tanta compagnia. Si può uscire, si può parlare, ci aiutano, non siamo soli. Se capita di cadere qualcuno ci soccorre e siamo tranquilli. C'è aiuto e sicurezza".

Rosina C. e Severino Z. sono in stanza insieme e hanno da poco festeggiato 62 anni di matrimonio. È bello a detta loro, nonostante la vecchiaia ed i problemi di salute che non gli consentivano più di stare a casa, trovare a "Cha Maria" un luogo dove continuare giorno dopo giorno ancora oggi la loro scelta, rinnovare il loro sacramento amandosi e rispettandosi anche in questo momento finale della loro vita.

L'elemento fondamentale che ci sembra di poter evidenziare da queste interviste è che l'assenza di speranza (la disperazione appunto) tende ad essere tanto più accentuata quanto più l'anziano in condizione di malattia o invalidità è solo, abbandonato; in definitiva, là dove non si sente amato. Ciò

che spinge a disperare è la paura enorme di provare dolore, e di trovarsi soli ad affrontarlo fino alla morte. La paura non si può abbattere del tutto, è umano provarne, ma se si è amati è meno difficile affrontarla, anche se non si ha fede. L'assistenza condotta con professionalità in un clima il più possibile umano e familiare, congiuntamente alle opportunità che offre la vita comune, pensiamo pertanto che rispondano bene alla enorme ricerca di senso degli anziani e dei loro cari. I momenti di difficoltà non mancano, la sofferenza che portano la malattia, la separazione dai propri cari, il dolore fisico, sono a momenti insopportabili. Molti si lasciano andare a volte nel chiedere apertamente "che il Signore li prenda presto con sé", o i loro cari per loro. Ma se il servizio assistenziale mette veramente al centro la persona anziana, anche nei momenti più duri è più difficile che qualcuno si senta lasciato indietro, abbandonato e disperato. Gli altri anziani, il personale tutto, anche con un piccolo gesto, possono alimentare la speranza e dare significato anche a questa fase di vita così difficile. La storia della creazione del resto ci insegna che anche nel male e nella distruzione assolute di un diluvio universale ci può essere una goccia di bene, un'arca di salvezza che poi è fonte di rinascita e di nuova vita. E allora nella vita martoriata e sofferente di un anziano o di un malato ci possono essere "gemme preziose" di vita, testimonianze il cui senso è una ricchezza soprattutto per noi persone in salute, che dobbiamo saper cogliere anche solo in piccolissimi momenti e gesti.

Mettersi in questa prospettiva è un atto di radicale anticonformismo in un clima sociale che esalta la performance ed il risultato a tutti i costi, dove chi non produce è inutile e quindi i più deboli sono "scarto". Su l'Avvenire del 25 febbraio abbiamo letto con ammirazione e commozione la testimonianza di Matteo, giovane disabile di 19

anni intervistato da Lucia Bellaspiga. Parlando chiaramente della fatica di vivere "in un corpo che non ti obbedisce più in niente", Matteo ci racconta che anche lui ha "creduto di voler morire, perché spesso gli altri non ci trattano da persone pensanti ma da esseri inutili". I più «vedono la disabilità come un'assenza di qualcosa, invece è una diversa presenza». «Se le persone vengono misurate per ciò che fanno, è ovvio che uno come me o di Fabo vuole solo morire. Ma se venissero capite per quello che sono, tutto cambierebbe. Ci vedete come mancanza di libertà, ma noi siamo libertà, se ci viene permesso di essere diversi».

Di fronte a testimonianze come questa, e pensando alla nostra quotidiana esperienza, nel suo complesso positiva, di accompagnamento dell'anziano, ci sembra tanto più stonata e pericolosa la campagna per "il diritto ad essere uccisi" che vediamo in atto sui media: "pericolosa" perché il riconoscimento di questo presunto diritto non è un fatto culturalmente neutro. Esso non lenisce la disperazione, ma le dà una chance lanciando indirettamente a disabili gravi, anziani e malati un messaggio molto chiaro: "Chi te lo fa fare? Perché resistere? Perché sperare? Pensaci bene: non potrai più riprenderti, tanto vale chiuderla una volta per tutte con questo inferno. Non puoi riprenderti la salute, almeno riprenditi la libertà, no?". Ma quale libertà ci può essere là dove un presunto diritto ad essere uccisi impone ad altri il dovere di uccidere?

La battaglia che conduciamo ogni giorno alla sofferenza ed alla malattia non si affronta portando la morte e travestendola di libertà, ma portando la speranza fin dove c'è vita. Pronunciando queste parole non vogliamo essere superbi o sentirci a credito di qualcosa con qualcuno. Alla fine, in un estremo paradosso, è davvero molto più quello che riceviamo da questi anziani e malati di quello che diamo loro con la nostra assistenza.

Dalla Comunità di Accoglienza di Torino

La Comunità di Accoglienza di viaValentino Carrera continua la sua attività, anche se un po' ridotta, grazie al generoso impegno della nostra sorella associata Anna Grilli. Anche quest'anno sono state accolte mamme in difficoltà con i loro bambini e attualmente sono presenti due mamme con le loro figlie, in attesa che i Servizi Sociali o loro stesse trovino un'altra sistemazione più definitiva.

Di tanto in tanto ritornano a farsi vive delle mamme ospitate in passato, delle quali da molto tempo non si avevano più notizie e perciò si pensava non si ricordassero più di noi. Così come a sorpresa è arrivata a farci visita in questi giorni una ex ospite, di nazionalità filippina, accolta appena dopo il parto con la sua piccola bimba. Ora la figlia ha 16 anni, vive con lei e frequenta la scuola superiore. È stato veramente piacevole il rivederle, anche perché la mamma conserva un bel ricordo della comunità ed è riconoscente per tutto quanto ha ricevuto. È un avvenimento gioioso ed è anche un incoraggiamento il costatare che ogni germe di bene gratuitamente donato porta sempre il suo frutto, anche quando noi non lo vediamo.

Accanto a questo e ad altri momenti di gioia, ultimamente abbiamo vissuto e continuiamo ancora a condividere la sofferenza della famiglia che abbiamo accolto da ormai due anni nell'alloggio dell'ex custode, che fa parte della casa, ma è autonomo. Un nucleo familiare originario della Nigeria: padre, madre e tre figlie piccole, alle quali si è aggiunta la nascita di due gemellini, un maschietto e una

femminuccia. Una famiglia molto unita e serena, pur nella loro situazione di povertà e di precarietà. Ma il papà, malgrado l'apparente robustezza, era minato da una situazione di salute molto vulnerabile, anche a causa di mancate cure idonee in passato, che hanno reso le sue malattie ormai croniche. E queste, purtroppo, hanno avuto il sopravvento, il suo fisico non ha più retto ed è deceduto all'età di 40 anni. Ora cerchiamo, nel limite delle nostre possibilità, di essere vicine a questa mamma, rimasta sola con cinque piccoli figli da crescere. Essa dimostra di essere una donna forte e coraggiosa; confidiamo con lei nell'aiuto della Provvidenza del Padre celeste, che non abbandona mai le sue creature, soprattutto le più povere e bisognose, che confidano in Lui.



L'intera famiglia nel giorno del battesimo dei due gemellini.



Notizie dalla Casa della Gioia Pèrèrè

(a cura di Carla Baraldi)

Carissimi amici, collaboratori, benefattori, penso che sarete tutti in attesa di avere notizie dei nostri piccoli orfanelli ospiti della Casa della Gioia: posso assicurarvi che stanno tutti bene.

Attualmente nel Centro i bambini sono 12. Tre di loro, dopo due anni di permanenza nella Casa della Gioia, sono ritornati al villaggio con il loro papà, integrandosi nel clan familiare. Ma noi continuiamo a seguirli, in particolare controllando il loro stato di salute.

I più grandi sono birichini, come tutti i bambini di questo mondo: giocano, si bisticciano, se mettiamo la musica danzano e trascorrono le loro giornate nella gioia e nella serenità. Li potrete vedere dalle foto.

I più piccoli hanno soltanto un mese o due di età: sono 6, tra i quali due gemellini molto piccoli, nati prematuri, ma che ce la faranno perché sono sani e si nutrono regolarmente.

In una casetta a parte sono ospitate 8 nonne con i nipotini, soprattutto orfani della loro mamma. Le nonne si occupano di questi piccoli e noi le seguiamo, insegnando loro a preparare i pasti: il latte e le prime pappine. Ci occupiamo anche dell'aspetto igienico-sanitario, sia quando sono al Centro come pure quando rientrano in famiglia, chiedendo di riportare i bambini una volta al mese per il controllo del peso e della situazione in generale. Tra queste c'è anche una nonna con tre gemelli, adottati a distanza dagli alunni della Scuola Media "Federico Albert" di Lanzo Torinese.

Questo è pure il periodo forte per





l'accoglienza dei bimbi malnutriti. A volte arrivano in situazione gravi e dobbiamo intervenire con un notevole costo di cure mediche. Bisogna pian piano far riprendere loro l'alimentazione, che in un primo tempo avviene solo con la pappina di soia arricchita di latte, somministrata attraverso il sondino naso gastrico. Cerchiamo di insegnare alle mamme, attraverso appositi cartelloni, quali sono gli alimenti ricchi di proteine: pesce, uova, fagioli, arachidi,... Sono gli alimenti che noi diamo ai piccoli, attraverso i quali a poco a poco si riprendono per poi ritornare nelle loro case. Un bambino malnutrito costa molto; noi chiediamo una partecipazione alla famiglia, ma è sempre minima. Grazie soprattutto agli aiuti che riceviamo anche da voi, cari amici che ci leggete, riusciamo a rimetterli in un buon stato nutrizionale, in modo che possano iniziare una vita normale come tutti gli altri loro coetanei. Ancora un grazie a voi per la vostra continua vicinanza e tanti cari saluti da tutti noi!



Il 2016 ha visto il rientro definitivo in Italia di sr. Edda e di sr. Carla

**Ma in Benin le nostre suore continuano a sostenere i "poveri"
attraverso le loro diverse attività**

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU?

Ecco alcune proposte - Per un anno :

☛ Adozione a distanza di un bambino orfano	€ 365,00
☛ Ospitalità ad un bimbo malnutrito	€ 280,00
☛ Sostegno per scuola superiore pubblica	€ 120,00
☛ " " per scuola media pubblica	€ 75,00
☛ " " per scuola elementare pubblica	€ 70,00
☛ " " per scuola materna pubblica	€ 80,00
☛ Per la medicina a un malato di epilessia	€ 50,00
☛ Per la "spirulina" a un bimbo malnutrito	€ 40,00
☛ Per un sacco di farina ricca di proteine	€ 35,00
☛ Per garantire un pasto al giorno	€ 110,00

PUOI CONTRIBUIRE ATTRAVERSO UN VERSAMENTO SU:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13113105

Intestato a Suore Albertine – Lanzo Torinese (precisare la casuale)

Istituto di credito BANCA PROSSIMA- IBAN **IT74.VO335901600100000113545**

Intestato a Congregazione suore Vincenzine di M.I. – Lanzo Torinese

Per chi desidera la ricevuta fiscale (valida ai fini delle detrazioni o deduzioni- per importi non inferiori a € 100,00):

CONTO CORRENTE POSTALE n. 22346100

Intestato a MOVIMENTO SVILUPPO e PACE ONG/ONLUS

Via Lanfranchi 10 – 10131 TORINO - Con causale:

"DONAZIONE LIBERALE IN FAVORE DELLE SUORE VINCENZINE DI M.I. in Benin"

" Non è la mano che dona ma il cuore" (prov. Africano)

Da Olopa



Carissimi amici,
é da tempo che avevo intenzione di inviarti qualche mia notizia, ma il tempo passa in fretta; una cosa sopra l'altra le giornate diventano corte e non voglio approfittare troppo delle notti perché queste, si dice, son fatte per dormire.

Abbiamo vissuto intensamente la preparazione e la festa patronale, con tutto quel che comporta di organizzazione delle varie attività e celebrazioni, che sono culminate il giorno della festa dall'alba alla mezzanotte. Neppure la pioggerellina insistente ha impedito lo svolgersi della processione per le "calle" di Olopa con la immagine di Maria, la divina Pastora. Siamo rientrati un po' infreddoliti e bagnati, ma senza conseguenze di rilievo.

Un altro impegno grosso, a parte le attività ordinarie, è stato la fine del primo bimestre della scuola con relative interrogazioni scritte, correzioni e preparazione delle pagelline. Ho consegnato i voti, per quel che mi riguarda, partecipando alla riunione docenti e a quella con le mamme dei bambini del doposcuola; alcuni sono tremendi e mettono a seria prova la pazienza e la costanza dei due maestri, però sono quelli che maggiormente necessitano di appoggio; e da parte mia devo appoggiare e sostenere i maestri!

In una giornata che avrebbe dovuto essere tranquilla, ci ritroviamo a dover accogliere cinque gruppi contemporaneamente, ognuno con le proprie attività... Ci sono le ragazze che imparano a cucire, ci sono i Legionari di Maria, c'è il gruppo della pastorale familiare, i giovani della Pastorale giovanile, nonché i responsabili della "In-



La "anda" per la processione





“Arreglo” floreale per la festa della Patrona

fancia misionera”. E per completare il parroco ha avuto la buona idea di proporre le “24 ore per il Signore” in comunione col Papa Francisco. Peccato che nella chiesa ci fossero già due gruppi e nella cappella del Santissimo non é facile concentrarsi... Il Signore vede la buona volontà. Alle dieci è toccato a me accompagnare il gruppo degli “accoliti” (i chierichetti) nella loro ora di adorazione, poi alle 2 del pomeriggio con la Pastorale familiare e alle 5 con tutta la comunità! Bene, devo dire però che i chierichetti sono stati esemplari, una volta tanto!, per puntualità e partecipazione.

“Las muchachas” stanno battagliando con le povere macchine da cucire che non vogliono saperne di obbedire e vanno all’indietro anziché in avanti e rompono il filo e... spero che si salvino da tutti questi as-

salti! In chiesa ci sono i genitori e padrini delle coppie di fidanzati, per l’ultimo incontro di formazione e fuori dalla chiesa i Legionari che aspettano il turno per entrare, con la disponibilità del Padre, per la celebrazione della S. Messa. Per fortuna é gente abituata ad esercitare la pazienza!

Abbiamo avuto due settimane abbastanza fredde, fuori stagione perché dovrebbe già essere iniziato il tempo del caldo secco, non solo ad Olopa che é un poco speciale, (se ci sono solo due nuvole nel cielo é sicuro che qui piove) ma in tutto Guatemala, lo chiamano il fenomeno del “niño”. Avrete letto dei disastri che sta causando in Cile.

Sono sicura che avete seguito con partecipazione anche le tragiche vicende del Guatemala per quanto riguarda i problemi so-



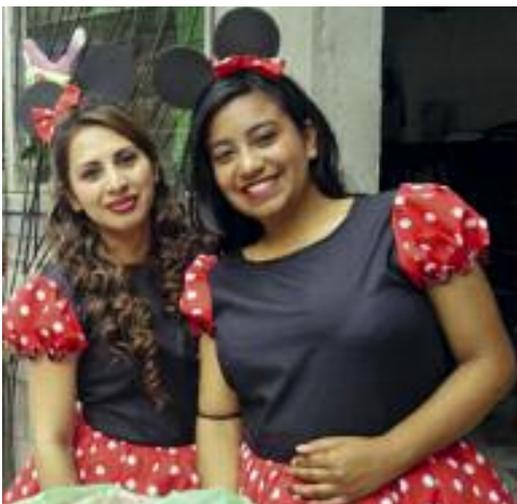
Un gruppo di donne del progetto “Un orto per la mia famiglia”

ciali: le 41 ragazze morte nell'incendio o a seguito di questo in una “casa sicura” a cui avevano dato il nome “Vergine dell'assunzione”! Povera Madonna, neanche lei è riuscita a proteggerle e difenderle da tanta indifferenza e mancanza di responsabilità da parte delle persone che avrebbero dovuto

tutelarle.

Penso di avervi messo un po' al corrente della mia vita guatemalteca; anche se non scrivo spesso sappiate che vi penso e mi ricordo di tutti voi.

*Un affettuoso saluto
da suor Maria Luisa.*



Carnevale a FE Y ALEGRIA

Santa Pasqua 2017 dalla scuola media F. Albert

Anche quest'anno, in occasione della settimana Santa, gli allievi della scuola media paritaria Federico Albert hanno avuto l'occasione di prepararsi alla solennità della Santa Pasqua 2017.

Molti sono stati i momenti di riflessione che li hanno guidati durante la giornata di spiritualità di mercoledì 12 aprile, presso i locali della scuola medesima.

Il tema conduttore del ritiro è stata la parabola del buon samaritano, attraverso la quale i ragazzi, aiutati da alcuni video e canzoni, hanno avuto modo di soffermarsi sulla figura evangelica del SAMARITANO, visto in chiave moderna come colui che si mette al servizio, all'ascolto, all'aiuto dei suoi fratelli.

La giornata è poi proseguita con la liturgia penitenziale, durante la quale i ragazzi e gli insegnanti hanno potuto accostarsi al sacramento della confessione. La giornata si è conclusa con la Santa Messa, animata dagli allievi che hanno presentato i loro cartelloni dal titolo "essere samaritani oggi". Un particolare ringraziamento va a don Augusto Motta, che ha preparato e curato ogni piccola attività della mattinata, in modo che tutti potessero vivere al meglio questo momento di crescita e riflessione personale. Prezioso anche l'impegno degli insegnanti e di suor Arcangela, che hanno dedicato il loro tempo affiancando i ragazzi nella riflessione e nella preparazione dei cartelloni, affinché l'esperienza di questa giornata rimanga in ciascuno di loro un segno indelebile di come si possa attuare l'aiuto reciproco.



Ricordando ANNA MARIA VIETTI

Storica Presidente delle Ex-allieve Albertine

Anna Maria e suor Piera Niclot furono il primo anello della lunga amicizia che da sempre ha legato la dinamica cittadina lanzese alle suore Albertine.

L'abbiamo conosciuta che aveva vent'anni e veniva sovente nella Segreteria della Scuola Media, che allora si chiamava Ginnasio San Filippo Neri perché era il ramo femminile dell'omonimo Istituto Salesiano di Lanzo, il nostro Preside infatti era Don Ulla, un saggio ed indulgente sacerdote salesiano, meno severo di suor Piera, almeno secondo il nostro parere di ragazzine un po' ribelli alle regole delle Suore; nei nostri cerchi ricreativi cantavamo: "Noi del Collegio siamo i componenti, lo siamo perché lo vogliono i parenti, ma se ci fosse dato ogni potere...".

Suor Piera e Anna Maria si intendevano a meraviglia, forse perché si assomigliavano, tutte e due lanzesi e determinate nel progettare e seguire i loro ideali.

Quando negli anni cinquanta fu organizzato il primo Convegno delle ex-allieve della Scuola Media parificata Federico Albert fu quasi naturale chiedere ad Anna Maria di diventarne la Presidente.

La nostra amica accettò con entusiasmo e vi fu fedele per lunghissimi anni: ammirammo la sua capacità di ascolto e di espressione, le sue doti organizzative.

Una volta, durante uno dei primi convegni di ex-allieve, organizzò nel pomeriggio, fuori programma, una gita in pullman al Santuario di Belmonte.

Anna Maria ha partecipato agli avvenimenti più significativi della Storia Albertina come nel 1984 quando con la nostra madre generale Suor Maria Pia Crestani e il Parroco di Lanzo Don Sandro Avagnina accolse i numerosissimi pellegrini venuti da ogni parte per i festeggiamenti organizzati in occasione della Beatificazione di Federico Albert, fondatore delle Suore Al-



bertine e Parroco di Lanzo.

Ricordiamo in particolare Anna Maria per l'amore e la fiducia che ha sempre avuto nella nostra Scuola che ha voluto aiutare con generosa costanza in tempi di difficoltà e continuato a seguire quando la Cooperativa Onlus dei nostri intraprendenti e generosi professori ha rilevato la Scuola di Federico Albert per continuarne la missione... "per offrire, sono parole scritte da Anna Maria, ai genitori la possibilità di scegliere una scuola seria ed un progetto educativo ispirato ai valori cristiani".

Noi ringraziamo Anna Maria di ogni cosa e riconosciamo in lei una persona cara che ha saputo ascoltare, comprendere e agire per "costruire circoli di collaborazione e trasmettere il virus di fare le cose buone che si possono fare".

Suor Mariacristina Alovio



Foto Ferrara - Lanzo



CASA GENERALIZIA

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: comunitalbert@albert.191.it

SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071
10074 LANZO TORINESE (TO) - E-mail: mediaalbert@libero.it - www.scuolamediafalbert.it

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA

Via Carrera, 55 - Tel. e Fax 011.79.65.64 - 10146 TORINO - E-mail: comunita.albertine@tiscali.it

STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI «CHA MARIA»

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)
E-mail: chamaria.piazza@gmail.com

COMUNITÀ SUORE ALBERTINE - Olopa (Guatemala)

E-mail: albertine.olopa@yahoo.com - Tel. 00502.42883552

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - srsalbertines@yahoo.fr - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "B. F. ALBERT"

10074 LANZO TORINESE (TO) - Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28071
www.scuolamediafalbert.it - E-mail: info@scuolamediafalbert.it - mediaalbert@libero.it

